

Memorie di viaggio

TRA LE ALTURE TERRESTRI E CELESTI DEL NEPAL

di Anna Maria Novelli e Luciano Marucci

Nel 1986, a più di un anno da un tragico incidente automobilistico in Messico che ci aveva costretto a rinunciare ai viaggi rischiosi, decidemmo di ripartire - sempre con "Avventure nel Mondo" - scegliendo un "Nepal-India" soft... Fummo aggregati a un prudente gruppo di Novara e dintorni (12 donne e 3 uomini, quasi tutti insegnanti), coordinato da Giovanni Quaglino, un preside troppo gentile per districarsi nelle situazioni in cui bisognava imporsi per procedere senza problemi, prematuramente scomparso quattro anni dopo. Il 20 dicembre, alla partenza da Roma Fiumicino con aereo della Saudia Airways, gli addetti all'imbarco si accorgono di aver fatto pasticci con l'assegnazione dei posti e, per rimediare, sistemano alcuni amici nella comoda prima classe.

Scalo nel nuovissimo aeroporto di **Rijad** (il più grande del mondo), opera di famosi architetti: struttura da "mille e una notte", illuminazione abbagliante, colori seducenti, fontane, palme e aiuole fiorite, musica soffusa, negozi raffinati.

Da lì altro volo per **Lahore** (in Pakistan), dove è previsto il pernottamento. Le vie principali della città hanno un aspetto folkloristico soprattutto per le "apette-taxi" piuttosto *kitsch* (carrozzeria con lamiera a sbalzo, pitture multicolori e disegni



I riscio in attesa di viaggiatori a Lahore



Dattiloscriveri per analfabeti



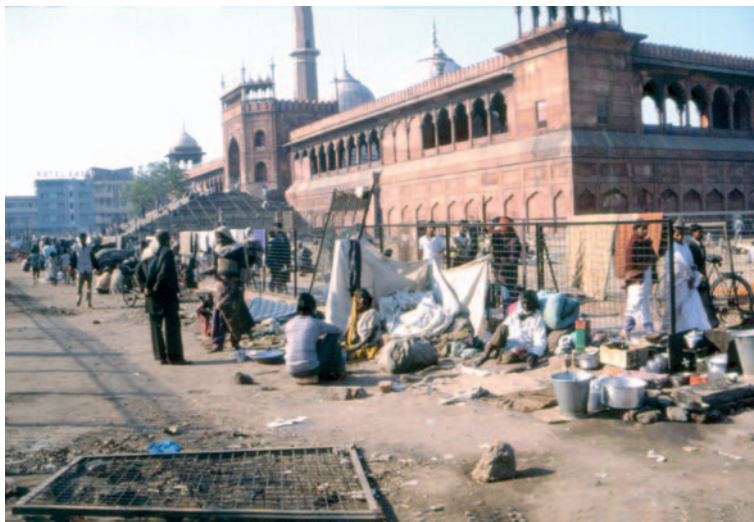
Industria... dell'abbigliamento

umoristici, festoni e lucette di Natale) che sgusciano nel caotico traffico. Visitiamo il museo (non ampio ma interessante), la Moschea, il Forte, l'affollato bazar. Le attività quotidiane si svolgono in gran parte sulla strada: scrivani per analfabeti, barbieri, gruppi di sarti con rudimentali macchine da cucire, calzolai, ma anche guaritori con le medicine alternative, venditori di offerte per le divinità, incantatori di serpenti... Mestieri esercitati ai tempi della nostra civiltà preindustriale, lontani dalla tecnologia avanzata dell'occidente, dove l'uomo ha cercato di evitare il lavoro materiale preferendo quello mentale. Quindi, prevale la manualità, imposta dalla scarsità di mezzi meccanici, senza che le persone abbiano il nutrimento per sviluppare la forza fisica necessaria. Allora qui, come in altri luoghi estremamente poveri, il corpo è schiavo della fatica e la testa non viene usata solo per l'energia del pensiero... Le persone, che non dispongono neanche di biciclette o carretti, trasportano sulle spalle pacchi giganteschi che li sovrastano, ammortizzando il peso con una fascia sulla fronte.

Il mattino dopo, di nuovo in aeroporto, destinazione **New Delhi**. Nell'attesa notiamo la *Prayer Area* con mussulmani in preghiera sui tappeti e si sente il richiamo (uno dei cinque nella

giornata) del muezzin. L'aereo è in ritardo e arriviamo di notte. L'hotel, prenotato, ha assegnato ad altri le nostre stanze, per cui dobbiamo accontentarci di un albergo più scadente (3 per camera).

L'intera giornata successiva è dedicata al giro della capitale indiana (da noi già visitata in un altro viaggio): la Tomba del Mahatma Gandhi (sempre venerato), il Forte Rosso (Lal Qil'ah) e la più grande Moschea del mondo (Jama Masjid), dove stazionano i diseredati con le loro misere cose, in attesa delle elemosine. Esisteranno anche i ricchi, ma le



Poveri che abitano presso il Forte Rosso e la grande Moschea di New Delhi

all'aperto persone sedute sperano di poter ricevere un mestolo di riso dalla raschiatura delle pentole. Nei pressi di un edificio adibito alla carità, ne scopriamo altre, con il bicchiere in mano, che aspettano pazientemente la distribuzione del the caldo. Ai lati delle strade con pozzanghere d'acqua, sulle fatiscenti baracche in muratura, legno o di materiali recuperati, spiccano i cartelli pubblicitari che, paradossalmente, invitano al consumo.

Dominano i riscioè con le bici e i *tuc tuc* (apette). Ogni tanto transita qualche pullman o camioncino traboc-



Luogo dei bisogni personali: tutto occupato!



In attesa degli avanzi di un ristorante popolare

vie intorno sono possedute dai poveri o dagli emarginati che si affannano a guadagnarsi da vivere. Qui, più che altrove, si incontrano girovaghi senza abitazione. Hanno soltanto una coperta, la valigetta di metallo con tutti i loro averi (che fa anche da cuscino), il barattolo dove bruciano lo sterco essiccato per fare il tè, spesso una capra (che mangia i rifiuti sparsi qua e là) da cui ricavare un po' di latte. In una delle vie più frequentate siamo sfiorati da un divertente mini-scuolabus a tre ruote che assomiglia a un autoveicolo per animali o detenuti. Davanti ad alcuni ristoranti

cante di passeggeri. Le automobili sono intimidatorie: hanno la precedenza sui pedoni. Procedono strombazzando per far spostare anche le mucche che vagano senza spaventarsi alla

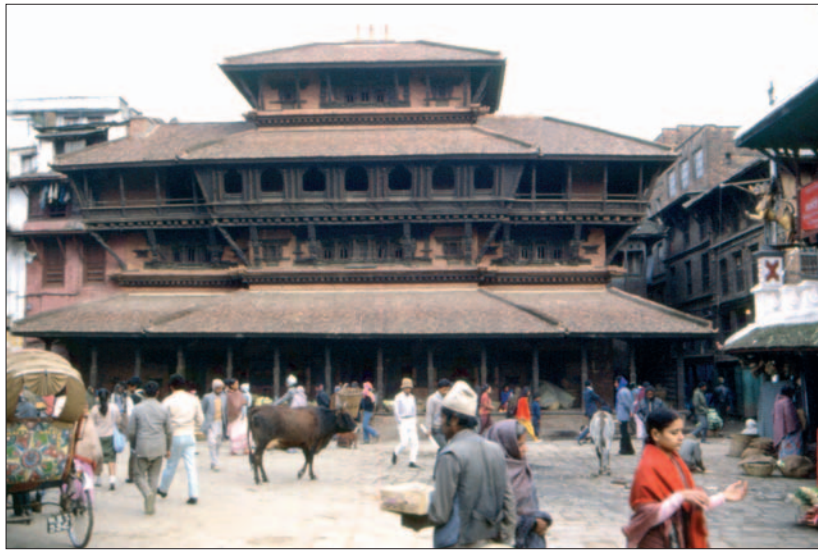


Vecchio indiano con tutti i suoi averi

ricerca di qualsiasi rifiuto di origine vegetale (compresa la carta), facendo concorrenza alle onnivore capre e a quanti frugano nelle immondizie in cerca di roba da riciclare.

La vigilia di Natale siamo ancora in aeroporto: meticolosi controlli e decollo con velivolo, alquanto scassato, della Indian Airline verso la mitica e chiassosa **Kathmandu**, capitale del Nepal (situata a 1355 metri sul

livello del mare), “dove uomini e dèi si incontrano”. Prima dell’atterraggio fa impressione trovarsi sopra le maestose vette himalaiane sempre più vicine. Riusciamo a individuare l’Annapurna (8091 metri), il Lotshe (Nepal/Cina, 8516), il Makalu (Nepal/Cina, 8463) e l’Everest (Nepal/Cina, 8848). Dei 14 colossi sopra gli 8.000 il Nepal ne comprende otto. È



Persone e animali a Kathmandu

agglomerati, riesce ad avere la tranquillità che da noi non esiste più.

Kathmandu vanta un fascino antico: viuzze, palazzi degradati che un tempo dovevano avere una dignità, botteghe di artigiani che lavorano sui marciapiedi. Ad ogni angolo si scoprono altarinari all’aperto perché la devozione per gli idoli è diffusa. I templi sono i punti di maggior richiamo per i



Santone in Durbar Square a Kathmandu

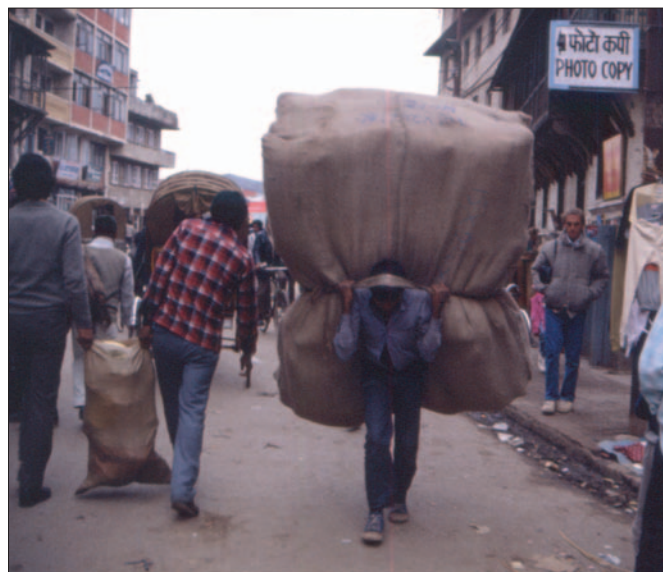
dura salita sono pronti a ripartire. Anche i bambini vengono avviati presto al lavoro, perché la famiglia non può sfamarli e, tanto meno, farli studiare. I nepalesi sono divisi in caste: la più alta è la Rana, a cui appartengono i parenti del re che ha governato fino al 2008, lasciando la popolazione al Medioevo. Oggi istituzionalmente vige la democrazia, ma ancora non è stata approvata la nuova costituzione.

In Nepal c’è pure vegetazione tropicale e agricoltura soddisfacente, allevamento di bestiame e commercio. Negli ultimi decenni si va incrementando il turismo e, nonostante la popolazione sia concentrata in un numero ristretto di



Offerte a una divinità in una via di Kathmandu

una nazione abitata da autentica gente di montagna, fortemente radicata nel territorio di cui ne definisce l’identità tutt’altro che stereotipata. Bassa di statura, tratti mongoli e pelle bruciata dal sole, è gentile, tollerante e sempre sorridente. I comportamenti non sono alterati dalle dinamiche artificiali della modernità. Di 23 milioni un terzo vive sotto la soglia di povertà. Molti si guadagnano da vivere facendo gli sherpa. Si propongono agli scalatori e sono tra loro in concorrenza. Dopo una



Trasporto eccezionale con la forza della fronte

devoti che pregano, depongono le offerte (fiori, frutta e cibo), accendono lumini e incensi. Si muovono disinvoltamente tra scimmie, topi, pipistrelli e scarafaggi, a cui nessuno osa fare del male giacché, secondo le loro credenze, potrebbero reincarnare qualcuno. L’induismo è la religione di stato, ma con esso convive pacificamente il buddismo. Nella località di Lumini è nato Buddha, considerato la nona incarnazione di Vishnu. Esiste ancora l’albero di fico (meta continua di pellegrinaggi) dove venne dato alla luce.

Di giorno il clima è buono, ma verso le 17, con il calar del sole, occorre proteggersi dal freddo. Nemmeno la stanza dell'albergo ci conforta, tanto che dobbiamo dormire con il berretto. Per mangiare privilegiamo ristoranti cinesi. Con 5mila lire è possibile abbuffarsi di nuddles, germogli di bambù o di soia, *momo* (ravioli tibetani di carne) anche se piccanti.

Il cuore della città è Durbar Square, dichiarata dall'UNESCO patrimonio mondiale dell'umanità, ma chi vi è stato di recente racconta che la magia di allora è stata dissacrata da banali edifici moderni. Il caos fa parte delle sue caratteristiche. Le attrazioni sono notevoli. Oltre ai templi e alle pagode, c'è la Casa della Kumari: bambina scelta a 4-5 anni in una famiglia di orafi buddisti, che deve avere il corpo perfetto e superare prove di coraggio. Venerata come Kali Dura, benefica Dea Madre, è accudita da sacerdoti Newari. Verrà lasciata libera alla pubertà, però difficilmente troverà marito, perché la tradizione vuole che lo sposo avrà vita breve.

Dedichiamo il giorno di Natale a perlustrare i dintorni con il pulmino. Crea ansia circolare schivando



Fiabesca visione di un palazzo sul lago

continuamente le auto che procedono sfiorandosi, ma gli autisti sono abilissimi e riescono sempre a evitare collisioni.

Anche **Patan** ha una piazza principale di tutto rispetto. Il vecchio Palazzo Reale è decorato con statue, bassorilievi, travi intarsiati, pitture; le pagode hanno il tetto e le porte dorate. C'è un gran numero di questuanti (tra essi un uomo affetto da elefantiasi), santoni immobili, guidatori di riscio pronti a cogliere ogni cenno dei passanti. Un ragazzino di circa 10 anni, che parla cinque lingue (si fa per dire!), ci fa da guida per un dollaro (in Nepal ogni persona vive con l'equivalente di 1,25 dollari al giorno). Inevitabile lo shopping a caccia di rarità del luogo: quadretti con dipinti tantra, maschere, oggetti per le preghiere, collane profumate di legno di sandalo

e altre di osso di yak... Nei negozietti appartati è ancora possibile trovare, a poco prezzo, pregevoli oggetti rituali.

La cittadina di **Pashupatinath** è una piccola Benares. Per la prima volta assistiamo, sgomenti, alla cerimonia di cremazione dopo il disinvolto trasporto dei defunti senza cassa. Sui *gats* della riva destra del



Durbar Square di Patan



Cadavere verso l'ultima dimora



Cremazione in riva al fiume Bagmati a Pashupatinath



Donne sovraccariche



Filatura come al tempo delle nostre nonne

fiume sacro Bagmati (affluente del Gange) vengono innalzate le pire. Prima del ponte si bruciano i corpi dei non abbienti; al di là quelli dei ricchi e dei membri della famiglia reale. Tra le fiamme, ad un certo punto notiamo uno scatto degli arti di un cadavere, che fa pensare all'ultimo gesto da essere vivente. Quando esso è completamente carbonizzato, i parenti più prossimi, serenamente, raccolgono le ceneri e le disperdono sul corso d'acqua. Le donne, per purificarsi, fanno il bagno poi, indossati vestiti completamente bianchi, spargono sul luogo del rito funebre abbondante riso e le scimmie accorrono a mangiarlo. Nelle vicinanze sostano i poveri e verso le 12 le suore di Maria Teresa di Calcutta distribuiscono ciotole di zuppa.

Il giorno di Santo Stefano, per ritrovare l'equilibrio... , ci portiamo a **Jawalakhel**, villaggio di rifugiati tibetani che, essendo abili tessitori di tappeti, hanno realizzato un fiorente commercio.

Giungiamo a **Bhadgaon** (detta anche Bhaktapur), importante centro induista e sito archeologico (anch'esso patrimonio dell'umanità) con la famosa piazza in cui primeggia il Palazzo dalle 55 finestre, il tempio di Batsale con la grande



Rito sacrificale dell'agnello per Kali nel suo tempio di Dakshinkali

campana "della pace" e il Tempio di Taleju-Bhavani: la dea a due facce, una che presiede alle inondazioni distruttive, l'altra alla pioggia benefica.

Lo **Swayambhunath Temple**, il più antico stupa della zona (soprannominato "delle scimmie" per la loro costante presenza), è posizionato in collina con vista panoramica sulla valle di Kathmandu e sul profilo dell'Himalaya. La cupola, animata dai sottostanti occhi a mandorla del Buddha, è gialla di zafferano ma, terminato il periodo delle cerimonie, verrà imbiancata. Dal pinnacolo si diramano lunghe ghirlande di bandierine di stoffa leggera di vari colori su cui sono scritte le preghiere che vengono diffuse dal vento. Quando gli agenti atmosferici le avranno sbiadite, saranno giunte al dio: elementare visione

mistica dalla toccante valenza poetica. Assistiamo ai canti dei monaci, intervallati dai suggestivi suoni di gong e delle lunghe trombe telescopiche, mentre i pellegrini fanno girare le ruote delle preghiere che per loro hanno il potere di purificare l'aria e lo spirito...

A **Bodnath**, altro imponente stupa con immancabile cerimonia: i religiosi indossano caratteristici copricapo, il monaco principale accende il



Sangue, uova e altre offerte per placare lo spirito della dea sanguinaria

fuoco e vi getta riso, olio, incensi, alcuni suonano i tipici strumenti. Incrociamo donne con monili che coprono completamente il lobo delle orecchie, con perle o anellini al naso e cerchi tintinnanti alle caviglie; bambini con cappucci intessuti di fili dorati.

Riserviamo il 27 a **Dakshinkali** e al tempio di Kali, la dea dalle sette braccia moglie di Shiva. Due volte alla settimana i nepalesi vi si recano per placare la sete della "sanguinaria" e, camminando scalzi, portano animali vivi da sacrificare. Superiamo la lunga fila per arrivare alla divinità e assistiamo, inorriditi, al rito del taglio della testa di due inermi e ignari agnellini (uno bianco e uno nero). Il loro sangue viene



Gigantesco Stupa a Swayambhunath

raccolto per irrorare l'immagine divina, e le interiora gonfiate a bocca per formare una collana sinuosa da appendere al collo del simulacro. Il macabro spettacolo vissuto con naturalezza anche dai bambini, è accompagnato da suonatori che intonano musica locale, ritmata e molto rumorosa.

Ci sarebbe ancora tanto da raccontare, ma l'India ci aspetta. Lasciamo con rimpianto questo affascinante Paese che riesce a suscitare insolite emozioni.

Poiché l'intero reportage sarebbe troppo lungo, racconteremo l'India classica nel prossimo numero di questa rivista.

(servizio fotografico di L. Marucci)

1ª puntata, continua



Cerimonia di monaci buddisti in un monastero



Monaco in preghiera tra le offerte



Fedele che aziona la ruota della preghiera



Piccolo Buddah dallo sguardo magnetico